



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 59

Anno 13°

Aprile 2014

Una svolta significativa

Abbiamo voluto intitolare così il nostro editoriale, per dare immediatamente l'idea del momento particolare che il Gruppo Pensionati sta vivendo: per la prima volta in oltre 60 anni di esistenza, il Direttivo in carica si trova a dover affrontare problematiche fino a qualche tempo fa assolutamente impensabili, che invece ora richiedono soluzioni adeguate in tempi brevi. Ci riferiamo alla più volte richiamata necessità di riunire in una sola Associazione i Gruppi Anziani e Pensionati di Aem e quello di AMSA (all'ASM di Brescia questa realtà è già in atto), obiettivo che sta molto a cuore al Presidente della Fondazione Aem Prof. Martinelli, che ha esortato recentemente le parti in causa a fissare un calendario ravvicinato di lavori, in modo che la fase preparatoria con l'annessa documentazione sia disponibile alla fine della prossima estate.

Il nostro Gruppo condivide da tempo questa impostazione, ritenendola razionale e non compromissoria delle finalità che hanno sempre ispirato le iniziative di aggregazione e di incontro programmate per il benessere dei soci.

Quali sono le ragioni della decisione?

I pensionati che frequentano la sala CRAEM di via San Giovanni in Conca o sono stati presenti alla recente Assemblea dei Soci, in buona parte dovrebbero conoscerle già, ma vediamo ugualmente di riassumerle.

La Fondazione per ragioni di trasparenza di Bilancio non può più supportare economicamente all'interno di a2a Gruppi che abbiano scopi simili: in futuro potrà elargire un solo contributo per queste finalità. Del resto in questa particolare situazione della vita nazionale, che senso ha eleggere due Consigli Direttivi nella realtà di Aem ed uno nella realtà di a2a, redigere altrettanti Bilanci e programmi di iniziative che mirano al medesimo intento, indirizzati a delle persone che in buona percentuale sono iscritte all'una ed all'altra associazione, che non avrebbero difficoltà a sedersi l'una accanto all'altra e familiarizzare? È solo una perdita di tempo e di risorse anche economiche.

Per arrivare a questo traguardo la strada è lunga e complessa, occorrerà un grande impegno da parte dei Direttivi e dell'apposita Commissione che sarà nominata, oltre alla disponibilità di tutti i Soci.

Sarà anche necessaria una certa apertura mentale per ridiscutere decisioni e programmi già deliberati, che ora i nuovi eventi ci costringono a spostare e modificare.

Stiamo parlando, per esempio, del rinvio del rinnovo degli Organi Sociali del Gruppo Pensionati Aem, previsto inizialmente per il 20 e 21 maggio p.v., previo consenso ottenuto dall'Assemblea dei Soci. Su questo argomento, a parer nostro, potrebbe essere utile spendere qualche considerazione in più. Di solito, quando i membri di un determinato collettivo accettano di prolungare l'incarico, si ha subito il sospetto che gli stessi non vogliano mollare la cosiddetta 'poltrona'. In questo caso è prevalso il rispetto e la gratitudine verso chi si era offerto come candidato a ricoprire queste cariche e che rischiava di essere eletto a maggio per poi essere dimissionato ad ottobre per lasciar spazio al Direttivo della nuova Associazione.

Spiegato questo, ci dispiace per coloro che, dopo tanti mandati, pregustavano fosse giunto il momento di un meritato riposo...

È chiaro fin qui il percorso che ci aspetta? Sarà nostra cura aggiornarvi sinteticamente sul procedere dei lavori, fino ad arrivare all'Assemblea che dovrà convalidare, se vi sono i presupposti, questa 'svolta significativa'. In conclusione, noi come voi siamo in attesa degli eventi, fiduciosi che i valori che queste Associazioni hanno espresso nel corso degli anni, non vadano dispersi.

A presto!



Assemblea Ordinaria dei Soci del Gruppo Pensionati Aem

Per coloro che non hanno potuto partecipare all'annuale Assemblea dei Soci del Gruppo Pensionati AEM, svoltasi nella sala CRAEM di via S. Giovanni in Conca il 28 marzo 2014, riassumiamo gli argomenti trattati nell'Ordine del Giorno:

Con la partecipazione di 65 Soci (più 37 deleghe), tra cui il Responsabile Ambrosini e il Segretario Merri della Valtellina salutati calorosamente dai presenti, ha inizio la seduta con la nomina all'unanimità del Presidente e della Segretaria dell'Assemblea, rispettivamente nelle persone dei Soci Giovanni Rota e Liliana Covelli.

Fa seguito l'invito ad un momento di raccoglimento per commemorare con un pensiero i Soci che ci hanno lasciati nel corso del 2013, i cui nomi vengono letti dalla Segretaria Covelli.

Il Presidente Rota cede la parola al Presidente CRAEM Maurizio Pacciarini che ribadisce la collaborazione da sempre esistente tra CRAEM e Gruppo Pensionati nel

programmare le diverse iniziative a favore degli associati e manifesta la volontà di rafforzare il metodo del dialogo e dell'intesa. Chiarisce poi che l'aumento della quota di adesione al CRAEM per i pensionati è stata dettata da una normativa riguardante le associazioni con personalità giuridica che non consente di equiparare l'adesione dei Soci Straordinari a quello dei Soci Effettivi. Malgrado ciò, i pensionati potranno accedere alle gite, ai soggiorni e ad altre iniziative pagando la medesima quota di partecipazione dei Soci Effettivi.

E' il momento del tanto atteso e circostanziato intervento del Presidente del Gruppo Locatelli per illustrare la relazione morale sulle attività sociali svolte dall'Associazione nel 2013.

In sintesi i punti più significativi dell'intervento:

a) è stata richiamata la volontà del Direttivo di volersi muovere secondo le finalità statutarie che sono quelle di favorire l'incontro fra ex dipendenti in quiescenza e promuovere l'organizzazione di proposte aggreganti ludiche, culturali, assistenza-previdenziali e di solidarietà.

I sei Presidenti che si sono succeduti fin dalla nascita dell'Associazione hanno perseguito questo scopo e hanno saputo accrescere il Gruppo che ha aumentato il numero degli iscritti, consolidando la presenza e la visibilità in AEM prima e in a2a ora.

L'Assemblea, che è l'organo statutario più importante della vita del Gruppo, rappresenta un momento di partecipazione e di elaborazione da parte dei Soci. Ecco quindi che la relazione sul bilancio "sociale" deve assumere la valenza di base comune per ragionare e confrontarci sulle prospettive e sullo sviluppo che il Gruppo potrà avere nel futuro.

Indispensabile come sempre, perché tutto ciò si concretizzi, è la partecipazione dei Soci alla costruzione dei programmi, con le proposte, i suggerimenti e le critiche che arricchiscono il rapporto tra associati e chi è chiamato ad amministrare. Con i Soci vengono assunte le responsabilità dell'individuazione degli obiettivi, condividendone le previsioni di spesa necessarie per conseguirli, conciliabili con le risorse finanziarie concretamente disponibili. In termini di numeri, i Soci che risultano iscritti all'Associazione al 31.12.2013, comprensivi di quelli della Valtellina, sono:

777 Ordinari + 28 Aderenti + 11 Benemeriti (oltre 90 anni) + 15 Onorari per un totale di 831 unità.

b) nell'anno concluso il Consiglio Direttivo ha dovuto far fronte ad alcune emergenze quali:

- le dimissioni dell'Economo-Cassiere GianMichele Passera, delle cui mansioni si è fatto carico l'Ufficio di Presidenza

- le dimissioni della signora Mariuccia Franchi, moglie del Socio Tacchinardi, che si occupava con professionalità, impegno e gratuità del riordino amministrativo e dell'elaborazione del Bilancio Consuntivo.

Questo fatto ha comportato l'affidamento di tale servizio ad una struttura esterna, qui rappresentata dal dottor Claudio Barbieri della Società Eranos, con un onere economico aggiuntivo per il Gruppo.

- infine l'incertezza fino al 20 dicembre 2013 del

contributo annuo concesso al Gruppo dalla Fondazione AEM per il conseguimento del fine sociale. Contributo aumentato rispetto al passato per tener conto dell'inserimento dei pensionati AMSA nel Gruppo **a2a** di Milano, per un totale di 1.230 Soci. L'importo è poi stato ripartito fra le due Associazioni in modo proporzionale al numero degli iscritti. Questo ritardo nell'erogazione dei contributi obbliga il Direttivo a presentarsi in Assemblea in assenza di certezze, un Bilancio Preventivo con attività a basso costo per mantenere fede al programma proposto.

Il Presidente Locatelli prosegue ricordando alcuni momenti aggreganti effettuati:

commemorazione della Liberazione e ricordo dei Caduti in guerra e sul lavoro a Cancano, momenti religiosi per ricordare coloro che ci hanno lasciati, proiezioni di film, due rappresentazioni teatrali, due occasioni di ballo con musica dal vivo, tornei di carte, corsi di inglese e PC, conferenze sulla salute e benessere mirate al mantenimento della memoria, all'educazione alimentare, agli stili di vita, agli infortuni domestici con divulgazione di materiale illustrativo nonché il nutrito programma di iniziative turistiche-culturali molto apprezzato e partecipato. Per ultimo vengono citati i servizi effettuati a favore dei Soci: raccolta autocertificazioni per l'esistenza in vita, informative previdenziali, segreteria telefonica, aggiornamento del sito, assistenza fiscale, preparazione del Notiziario (giunto al 59° numero in 13 anni), riconoscimento dei fedelissimi e dei benemeriti. Inoltre, la solidarietà sempre mostrata verso i bisogni degli ultimi.

L'Assemblea plaude all'impegno profuso dal Consiglio Direttivo.

L'Assemblea, con la distribuzione del fascicolo contenente i dettagli numerici dei Bilanci che saranno poi illustrati, affronta la parte economica-finanziaria. Il dottor Claudio Barbieri dà lettura della relazione che accompagna il Bilancio Consuntivo 2013, mettendo in evidenza le parti più salienti: il Bilancio Consolidato Milano - Valtellina, gli scostamenti con il Preventivo approvato nella precedente Assemblea del marzo 2013.

Il Sindaco Effettivo Giuseppe Basile legge la relazione del Collegio Sindacale che, a seguito delle attività di controllo effettuate, comprese quelle della realtà territoriale Valtellinese, conferma come la relazione del Bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e il risultato economico dell'Associazione, come dimostrato dai documenti giustificativi delle varie attività.

L'Assemblea approva all'unanimità il Bilancio Consuntivo 2013, per € 138.746,67.

Il Presidente Locatelli presenta di seguito il Bilancio Preventivo 2014 proposto ai Soci dal Consiglio Direttivo, che raccoglie le manifestazioni programmate nell'anno, rapportate alle risorse finanziarie che si ritiene siano disponibili, non avendo alcuna conferma del contributo AEM per il 2014. Nel Bilancio di Previsione è stato inserito un contributo leggermente inferiore a quello del 2013 dovuto alla diminuzione di persone che si prevede possano andare in pensione ed ai Soci che per

motivi naturali ci lasciano. Viene inoltre sottolineato, sempre dal Presidente Locatelli, come il Bilancio di previsione presentato, non solo conferma la quantità delle iniziative programmate (segno di vitalità dell'Associazione) ma ambisce anche al miglioramento della qualità delle stesse.

L'Assemblea approva all'unanimità il Bilancio Preventivo 2014 per € 56.000,00.

Sull'informazione in merito all'aggregazione dei Gruppi di **a2a** vi è poco da segnalare:

- l'ASM di Brescia collabora nella redazione del Notiziario;

- a breve sarà presentato un programma contenente le iniziative di tutte e quattro le Associazioni (AEM AMPA, BAS Bergamo e ASM Brescia) con possibilità di partecipazione di ogni Socio alle diverse iniziative a parità di costo, con riconoscimento dei contributi previsti da parte delle Associazioni di provenienza al Gruppo organizzatore.

Il Presidente Locatelli chiarisce che l'argomento che sta per introdurre è finito nelle "Varie ed eventuali" in quanto le notizie sono pervenute al Consiglio Direttivo dopo che erano già state inviate le convocazioni dell'Assemblea, per cui non è stato possibile inserirle in uno specifico punto dell'Ordine del Giorno.

Detto questo, Locatelli entra subito nel merito della questione che in questo momento risulta prioritaria e che riguarda il percorso di integrazione dei due Gruppi presenti in **a2a**, Anziani e Pensionati (a cui si è aggiunto il Gruppo Pensionati AMSA) in una unica Associazione.

In un incontro con i Presidenti dei tre Gruppi, il professor Martinelli Presidente della Fondazione AEM, ha ricordato l'esempio dell'ASM di Brescia dove questa realtà è già in atto ed ha espresso il desiderio che questa operazione sia portata a termine in tempi brevi e prestabiliti anche a Milano.

A titolo di esempio la Commissione di lavoro congiunta, che sarà nominata, dovrà presentare entro la fine dell'estate delle proposte di fattibilità attraverso la presentazione di una bozza di Statuto che valuti anche gli aspetti legali ed i vincoli attualmente esistenti nelle parti. Ma la Fondazione, nella persona del suo Presidente, prof. Martinelli, non si è limitata a fissare dei tempi, ha anche suggerito di non procedere al rinnovamento delle cariche sociali previsto per il 20 e 21 maggio p.v., in quanto se le cose andassero nel modo auspicato, subito dopo aver risolto tutti i problemi e predisposto la documentazione occorrente, questi organismi autonomi dovrebbero essere sciolti per lasciare spazio all'elezione dei responsabili della nuova Associazione comunitaria.

A fronte di questo scenario completamente mutato, il Presidente Locatelli ha convocato in mattinata una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo che, alla presenza dei candidati per il rinnovo degli Organi Sociali, ha preso atto della nuova situazione, si è detto d'accordo su questa impostazione che fissa dei termini di tempo per il completamento della fase preliminare e, salvo parere diverso dell'Assemblea, ha valutato di sospendere le elezioni di maggio.

Completata in modo esauriente la descrizione degli avvenimenti succeduti in quest'ultimo periodo, il Presidente dell'assemblea Rota, d'accordo con il

Presidente del Gruppo Locatelli, demanda la questione all'Assemblea.

Dopo qualche informazione supplementare richiesta dai Soci ed una obiezione sulla procedura adottata in questa circostanza dal socio Fumagalli Gabriele, il Presidente raccoglie il consenso favorevole dei convenuti al mantenimento delle attuali cariche sociali fino al prossimo autunno, però con un preciso mandato: se i tempi di risoluzione di questa fase andassero abbondantemente oltre il termine previsto, il Consiglio Direttivo dovrà attivare al più presto il rinnovo autonomo degli Organi Sociali del Gruppo Pensionati.

Fa seguito l'intervento del socio Walter Esposti che pubblicizza un'iniziativa che verrà tenuta sabato 12 aprile alle ore 10,30 alla Fondazione Isec - Villa Mylius - a Sesto S.Giovanni, una tavola rotonda "Welfare tempo libero e sindacato in una azienda municipale: il caso Aem di Milano, dalla Liberazione ai giorni nostri" con la presentazione del volume "Via della Signora" l'azione sindacale e sociale nella storia dell'Aem.



Rinnovo delle cariche della realtà valtellinese

A seguito delle elezioni svoltesi in gennaio, il Consiglio della Realtà territoriale della Valtellina risulta così composto:

Responsabile ed economo cassiere	Silvano Ambrosini
Vice responsabile	Primo Valgoi
Segretario	Gianpaolo Merri
Consiglieri	

Giuseppe Berbenni
Agostino Bombardieri
Gianfranco Cecini
Primo D'Alessio
Albino Ghilotti
Antonio Nolo Belina
Edoardo Robustelli
Gilberto Zen

I Soci della Valtellina che posseggono un indirizzo e-mail, al fine di velocizzare le comunicazioni, sono pregati di comunicarlo inviando una e-mail a: info@pensionatiaem.it.



Incontro con i Soci di Cassano d'Adda

Il 24 marzo il Consiglio Direttivo del Gruppo Pensionati Aem ha incontrato i Soci di Cassano d'Adda per informare sugli argomenti che sarebbero stati trattati nell'Assemblea Ordinaria del 26 marzo, quei Soci che non avrebbero potuto partecipare all'incontro.

Dopo la lettura da parte del Presidente Locatelli della relazione morale e l'illustrazione dei bilanci consuntivo e preventivo viene data informazione dell'invito da parte della Fondazione Aem di procedere celermente all'unificazione dei Gruppi Pensionati, Anziani ed

AMPA. In funzione di questa novità, sarebbe stato proposto all'Assemblea Ordinaria di spostare il rinnovo delle Cariche Sociali fino al prossimo autunno, decisione a cui i convenuti hanno dato consenso favorevole.



Programma attività

In allegato troverete l'elenco delle attività di tutti i Gruppi a2a.



Ritorno alle origini

Avvicinandosi il 25 aprile, 69° anniversario della Liberazione, abbiamo voluto anche noi ricordare letterariamente questa ricorrenza, pubblicando dal "Kilowattora" di ottobre – novembre 1975 una testimonianza sull'eccidio di Boves, probabilmente la prima rappresaglia di massa effettuata dopo l'8 settembre 1943 dalle truppe tedesche sulla popolazione civile italiana.

Un racconto dei fatti coinvolgente che suscita ancora oggi indignazione e che non può essere dimenticato, se non altro per rispetto di quanti, forse inconsapevolmente, iniziarono con il loro sacrificio l'epopea della Resistenza.

Il diciannove settembre 1943 a Boves nelle parole di un testimone

Il 19 settembre 1943, le SS naziste piombavano a Boves ed aprivano la tragica serie delle feroci rappresaglie contro le popolazioni italiane dopo l'armistizio dell'8 settembre. Creando un «casus belli» volevano dare una lezione ed un avvertimento al primissimo nucleo di partigiani, chiamati «ribelli», formatosi nella Val Colla, sulle pendici della Bisalta, ed a quelli che lo sostenevano.

Era domenica, ricorreva la festa dell'Addolorata, giornata autunnale con cielo plumbeo. Verso le 11 del mattino transitò come esca una macchina militare con due SS di Peiper, comandante la piazza di Cuneo. Si scontrò, sulla piazza principale, con un camioncino di partigiani che erano scesi in paese, al comando di Ezio Aceto per fare rifornimento di viveri.

Senza esitazione i partigiani catturarono i due nazisti e li portarono prigionieri a Castellar, dove era insediato il comando partigiano agli ordini del tenente Vian e di altri ufficiali del sciolto esercito.

La popolazione presente sulla piazza applaudì i partigiani per la fulminea azione e rientrò alle proprie case per consumare il pranzo. Pur presagendo una rappresaglia nazista, già minacciata tre giorni prima dallo stesso Peiper venuto a Boves, segnalato come nido di ribelli, non si prevedeva una catastrofe imminente. Non trascorse un'ora che la piazza principale della cittadina venne invasa da mezzi corazzati tedeschi, lanciafiamme e cannoni. Era l'ora del pranzo e le strade erano deserte. Chi non fuggì tre giorni prima alle notizie della minacciata rappresaglia era in casa e stava ancora pranzando.

Una parte delle truppe naziste, al comando di Peiper, si diresse con carri armati leggeri e pesanti in Val Colla verso le linee partigiane, con l'evidente intenzione di annientare l'eventuale resistenza, altre SS invasero i ristoranti ed i

caffè e col sorriso beffardo si fecero servire dei liquori. Poi improvvisamente si scatenò la bufera ed ebbe inizio la tragica operazione preordinata, chiamata «Boves kaput». Nel frattempo il parroco don Giuseppe Bernardi e l'industriale Antonio Vassallo, si erano offerti, in sostituzione del podestà e di altre autorità, già messi al sicuro fuggendo, come ambasciatori, per ottenere la restituzione dei due militari prigionieri del comando partigiano previa garanzia del maggiore Peiper di salvaguardare sia la popolazione che il paese dalla rappresaglia.

Sulla parola il comandante Peiper garantì ai due parlamentari quanto richiedevano sempre che la missione venisse conclusa con esito positivo. I due parlamentari percorsero la Val Colla su una vettura civile sventolando una bandiera bianca e giunti al comando partigiano spiegarono al comandante Vian riunitosi con altri ufficiali, la finalità della missione complessa e delicata, ottenendo quanto richiedevano (anche se alcuni ufficiali partigiani avanzavano dei seri dubbi sulla parola data da Peiper) e rientrarono in paese soddisfatti di poter restituire, incolumi, i due militari e di aver salvato il paese. Non fu così. Appena consegnati i due militari SS, iniziò lo scontro armato con i partigiani appostati presso il ponte dei Sergent (Castellar).

Cadde il primo partigiano Domenico Burlando, genovese, che era di vedetta e cadde anche colpito a morte il primo tedesco. La battaglia durò parecchie ore con morti e feriti, ma nonostante l'imponenza e la superiorità di mezzi e di uomini, il coraggio dei partigiani guidati da Vian, bloccò i nazisti alla prima postazione che, come belve inferocite ripiegarono a valle mettendo a ferro e fuoco il paese. Simultaneamente i fanatici nazisti rimasti in paese iniziarono la caccia all'uomo e subito dopo i tiratori che uccidevano, venivano i lanciafiamme che incendiavano le case e chi per disgrazia vi era rimasto dentro.

Caddero vicino al cimitero molti bovesani, mutilati, invalidi e vecchi. In quel luogo morì pure il curato don Mario Ghibaud mentre cercava di portare in salvo, su di un carretto, una vecchia moribonda. I due ambasciatori: il parroco don Bernardi ed il signor Vassallo vennero presi in ostaggio a tradimento dalle SS e dopo essere stati portati in giro per il paese in fiamme su un carro armato, barbaramente vennero trucidati e carbonizzati con un lanciafiamme nell'interno di un corridoio, in modo da renderli irriconoscibili e certamente per cancellare l'onta dell'inumano delitto. Calava la sera e con gli alti bagliori delle fiamme e le dense colonne di fumo che si elevavano al cielo grigio e piovigginoso, il sangue dei caduti e dei feriti che gemevano per le strade, si chiudevano in un bagno di sangue il primo eccidio di Boves partigiana e martire che non si era arresa agli invasori. La lotta per la Libertà continuò per altri venti mesi e gli uomini della Resistenza bovesana uniti alla popolazione combatterono e soffersero ancora, ma sempre cercando di attaccare e disturbare con azioni di guerra, i nazifascisti, anche se la rabbia e la ferocia di questi si sfogò ancora a più riprese, specialmente il 31-12-1943, i giorni 1-2-3 gennaio 1944 causando un triste bilancio complessivo con oltre centocinquanta caduti e 740 case distrutte.

Per questo tributo di sangue generoso Boves ha ottenuto il conferimento di due medaglie d'oro, una al Valor Militare ed una al Valor Civile che additano alle nuove generazioni l'alto prezzo pagato da Boves e dagli Italiani della Resistenza, per la riconquista della perduta Libertà.

Nico Girardo



Castellar, 19 settembre 1943: il maggiore tedesco Pelper (con il binocolo) attorniato dai suoi ufficiali, dirige l'azione di rappresaglia su Boves.



La gentile e vivace signora novantenne che abbiamo incontrato in occasione della premiazione avvenuta durante lo scambio degli auguri natalizi nel dicembre scorso, consapevole del fatto che il Gruppo Pensionati è depositario, fra l'altro, della memoria aziendale, ha voluto inviarci una testimonianza sull'inizio della sua vita lavorativa, capitato in un periodo pieno di avventure a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Buona lettura!!

La mia cara Azienda Elettrica

Le parole con cui Mussolini annunciava la dichiarazione di guerra a Francia e Inghilterra le ho sentite, amplificate al massimo dagli altoparlanti disposti all'esterno della sede del Fascio Rionale di via Cadamosto (Porta Venezia) quel 10 giugno del 1940.

Io ero da quelle parti quasi per caso: la sede era vicino a casa mia: mi erano sfuggiti gli inviti alla popolazione perché ci si recasse nelle piazze più importanti e nelle sedi rionali.

Ne ebbi una impressione fortissima e a quei tempi, così giovane e così indottrinata nel credo fascista, non potevo non credere alle parole del Duce, ma ho provato lo stesso una stretta al cuore. Pensavo a mio padre che aveva poco più di quarant'anni e che poteva essere richiamato e così avvenne, anche se per fortuna per un po' fu mandato di guardia al ponte di Boffalora.

Se già la mia vita non era stata facile con la disoccupazione di mio padre che ci aveva stremati, la guerra mi fece diventare adulta di colpo.

Mi fece perdere tante illusioni, aumentarono le privazioni, arrivarono i primi bombardamenti e in breve capimmo che non sarebbe stata una guerra lampo e che soprattutto non sarebbe stata vittoriosa.

Il primo anno di guerra coincise con l'ultimo anno delle magistrali superiori e con conseguente diploma.

Avevo sognato di continuare gli studi, ma anche questo sogno finì nel cassetto.

Non c'erano i mezzi, al più presto occorreva trovare un lavoro.

Con l'incoscienza dell'età io e la mia cara amica Rosetta, appena saputo che al Credito Italiano assumevano, ci siamo presentate di corsa e, incredibile a dirsi, ci hanno immediatamente assunto.

La scuola era finita in giugno e ai primi di luglio eravamo già al lavoro.

Ora che accade il contrario e che dilaga la

disoccupazione, ripensandoci mi sembra che almeno quello fosse stato miracoloso.

La guerra aveva spopolato gli uffici e le donne erano improvvisamente diventate preziose.

Naturalmente eravamo completamente digiune di esperienza contabile.

Dirò di più: poiché contemporaneamente avevo fatto domanda all'Azienda Elettrica Municipale in breve tempo potevo permettermi di cambiare impiego, con uno stipendio superiore.

Aveva inizio il mio sodalizio con quella che sarebbe stata la "Mia Azienda" per tanti anni.

L'inizio non è stato facile: mi pesava tanto restare a lungo chiusa in ufficio, mi pesava non sapere niente di ragioneria e di contabilità, i rapporti con i colleghi tanto più anziani non erano facili, ma con noi giovani, che piano piano aumentavamo di numero, sono stati gentili e comprensivi.

Eravamo "avventizi straordinari del tempo di guerra" con contratto trimestrale.

Il colloquio col direttore amministrativo Prof. Laudi era andato molto bene e mi ero impegnata a studiare ragioneria e inglese alle scuole serali per essere all'altezza del nuovo lavoro.

In tanto la guerra continuava e significava fame, tanto freddo e tanta nebbia che però veniva benedetta perché ci salvava dai bombardamenti.

Le finestre erano parate con carta blu incollata ai vetri per osservare l'oscuramento e presto dovemmo cercare di sostituire la legna e il carbone da mettere nella stufa con palle di carta.

Si bagnavano i giornali e quella carta la strizzavamo il più forte possibile per ottenere delle palle compatte che poi si lasciavano asciugare all'aria: calore ne facevano poco, ma servivano bene al posto della legna piccola, per accendere la legna più grande e umida...quando c'era.

Per mangiare c'era una tessera che razionava gli acquisti alimentari e vi assicuro che era da fame.

Come al solito si salvavano i ricchi che potevano acquistare a "borsa nera"

Intanto mi ero abituata alla vita aziendale e i miei primi insegnanti di ragioneria erano il rag. Baroni Giovanni, che sarebbe in seguito diventato il direttore amministrativo e il rag. Zanaboni Franco, poco più anziano di me, due persone che diventarono per me carissimi amici fraterni e che ricordo con grande affetto.

La mia intenzione di frequentare i corsi serali di ragioneria naufragarono perché la direzione decise che il reparto di Contabilità Generale sarebbe stato trasferito a Tirano in Valtellina e a Milano sarebbe restata la Direzione e il Reparto Vendite.

Non mi potevo permettere di perdere l'impiego perché la famiglia aveva assoluto bisogno del mio pur modesto stipendio per cui a malincuore e con molto dispiacere i miei genitori mi lasciarono partire.

Ebbe così inizio la mia grande "emancipazione" lontana da casa.

Era il 1943 e i miei erano sfollati a Olginate, in provincia di Lecco, in un monolocale in una casa di contadini e mio padre faceva la spola ogni giorno.

Non avevo mai visto la montagna, non mi ero mai allontanata da casa, ma fu quasi come andare in collegio.

Nel giardino dell'albergo Tirano era stata allestita una

grande baracca di legno che serviva da ufficio a noi impiegati, al primo piano dell'albergo c'erano gli uffici principali, al secondo e terzo piano alloggiavano dei militari tedeschi e austriaci.

Nell'ultimo piano, che era stato delle cameriere dell'albergo, dormivamo noi ragazze.

Gli uomini erano distribuiti in altri alberghi.

Si mangiava, malissimo, in un altro albergo e in seguito fu allestita una mensa.

Il mangiare era il problema base, perché avevamo sempre fame e un po' di polenta in più era un grosso regalo, ma per me il freddo era il peggior nemico.

Era inverno e faceva freddo, ero priva di indumenti di lana, le scarpe erano inadeguate, negli alloggi dove si dormiva non c'era riscaldamento e non dimenticherò mai quello che ho patito.

Ma eravamo giovani e avevamo fatto amicizia con la gioventù del posto. A loro il cibo non mancava e quando una volta il figlio del salumiere ci fece entrare nella cantina del padre, per poco non svenivamo alla vista di tutto quel ben di Dio e dei prosciutti appesi.

Con tutto questo l'allegria non mancava: si ballava al suono della fisarmonica ed è a Tirano che ho imparato a ballare il mio primo tango: andava di moda la Cumparsita, Gelosia, Tornerai, canzoni per me indimenticabili.

Lili' Marlene ci riempiva il cuore di nostalgia e di malinconia.

Nascevano anche simpatie, amori che hanno portato anche al matrimonio, ma soprattutto c'era amicizia fraterna.

Avevo anche trascorso come vacanza, un po' di ferie a Cancano, dove c'era la diga che alimentava gli impianti idroelettrici. Il posto era molto bello e vi era stato costruito un soggiorno estivo per noi dipendenti.

Il mio amore per la montagna risale ad allora e non è mai più cessato.

E' anche di questo che io sono grata alla mia Azienda.

Poco dopo, avendo ingrandito la diga, questo soggiorno, con relativa chiesetta, era stato sommerso dall'acqua, ma io non l'ho mai dimenticato.

L'8 settembre del 1943 eravamo ancora a Tirano: con l'armistizio credevamo che la guerra fosse finita, ma il discorso di Badoglio era stato una doccia fredda.

In una notte la caserma di Tirano si era svuotata e anche parecchi colleghi in età di leva o di servizio militare, erano passati in Svizzera attraverso la val Viola, seguendo la strada dei contrabbandieri, strada che molti ebrei avevano già percorso in cerca di salvezza.

La fine della guerra era ancora lontana, ma dopo un po' di tempo si è deciso il nostro rientro a Milano.

In città la vita era ancora peggiore e più triste: i miei genitori erano ancora sfollati e io avevo ospitato una collega che non aveva una casa.

Il mio punto di riferimento, la mia grande famiglia era l'Azienda.

Mancava il cibo, di notte le sirene ci svegliavano, si temevano le spiate dei colleghi" repubblicani"

E' stato il caso di una carissima collega finita in Germania, in campo di concentramento, per una delazione. Per fortuna abbiamo avuto la gioia di rivederla, malridotta, ma salva.

Intanto in A.E.M c'era gente che lavorava in

clandestinità alla costituzione di cellule politiche, e si preparava la difesa delle Centrali elettriche e delle sottostazioni.

Anche di questo sono grata: entrata in Azienda, imbevuta di credo fascista, i discorsi, le convinzioni di colleghi più anziani e preparati, mi avevano fatto capire molte cose e mi avevano aperto gli occhi.

Più tardi i sindacati, le rivendicazioni sociali, avrebbero fatto il resto.

Ero entrata come una ragazzina inesperta, ero diventata molto più matura.

Quando finalmente è arrivato il 25 aprile 1945 per me è stato naturale uscire di casa e recarmi a piedi in via della Signora, anche se gli Alleati e i Partigiani non erano ancora entrati in città.

In corso Venezia c'erano dei morti sul marciapiede, in via della Signora sparavano dai tetti, ma l'unico posto che mi sembrava un rifugio possibile era ancora la mia Azienda

Molti colleghi arrivavano e tornavano a casa, altri colleghi partigiani armati facevano la spola, da una centrale all'altra.

Poteva accadere di tutto, non sapevamo assolutamente quello che avrebbero fatto i tedeschi in ritirata.

Ho passato la notte in Azienda con colleghi carissimi e fraterni: l'Azienda è stata ancora una volta il mio rifugio e la mia casa.

Quando finalmente gli alleati e i partigiani sono entrati in Milano sono andata in corso Vittorio Emanuele a vederli sfilare a piedi e con i camion, ed è stato molto emozionante.

Dopo cinque anni la guerra era finalmente finita: si rinchiodava a vivere.

Se vorrete il seguito vi parlerò del dopoguerra e cercherò di spiegare perché l'Azienda sia stata così importante per me e penso anche per tanti altri dipendenti della mia età.

Nuccia Monticelli



Un socio che si distingue

Angelo Curti è entrato in Aem nel 1968 come operaio negli Impianti Esterni, mentre lavorava ha conseguito il



"Sul rotolo del libro di me è scritto, di compiere il tuo volere"
Salmo 39, 9

diploma di perito elettrotecnico ed è progredito in carriera sino a diventare

Responsabile di zona.

Andato in quiescenza nel 1994, nel 1995 è stato eletto sindaco di Giussago

(Pavia), esperienza politica che è proseguita sino al

2001. È da sempre impegnato in volontariato ed assistenza religiosa fino al 2008 quando, a seguito di una grave malattia, perde la moglie Gabriella. Nel lungo periodo della malattia della moglie, quasi

paradossalmente il rapporto fra marito e moglie si rinsalda nella fede. Nel 2009 si concretizza il desiderio di dedicarsi agli altri mettendo a disposizione l'esperienza vissuta, decide di intraprendere lo studio della teologia e di entrare nel Seminario di Pavia per un periodo di discernimento. Matura in questo periodo la decisione di diventare prete al servizio dei fratelli.

Il 14 dicembre 2013 diventa Diacono della Diocesi di Pavia. Nel febbraio 2014 consegue la Laurea in Scienze Religiose presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale e il 14 giugno 2014, verso le 10,30, è prevista la sua ordinazione presbiteriale nel Duomo di Pavia.

Dimostrazione che la nuova fase della vita può essere utilizzata per dare un nuovo significato alla propria esistenza.



“8 marzo”: se questo è amore

Nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne parlare di come i giornali affrontano il tema potrebbe sembrare un argomento secondario, rispetto al fenomeno in sé. Si tratta invece, probabilmente, del cuore del problema, visto che la violenza sulle donne è innanzitutto una questione culturale. La parola “femminicidio” sui giornali è comparsa intorno al 2006-2007, per poi diffondersi solo negli ultimi anni. Non che prima non si consumassero tali delitti, semplicemente non c'era una parola per indicare il fenomeno. Da qualche tempo, molto lentamente, alcuni mezzi di comunicazione (carta stampata e TV) hanno cominciato a distinguere dagli avvenimenti di cronaca i casi di donne uccise per aver osato mettere in discussione il loro ruolo e hanno iniziato a dare a questi fenomeni il nome di femminicidio.

La parola “femminicidio” è stata introdotta dalla criminologa statunitense Diana Russel nel 1992, per indicare una categoria criminologica vera e propria: una violenza da parte dell'uomo contro la donna in quanto donna, un atto in cui, cioè, la violenza è il risultato di una precisa cultura del possesso e della sopraffazione. Dunque il femminicidio è l'espressione estrema, nell'ambito del patriarcato e dei suoi rapporti di prevaricazione (verbale, psicologica, fisica).

“Gelosia” è una delle parole più ricorrenti quando giornali e TV raccontano un femminicidio. Assieme a raptus, follia, depressione, scatto d'ira, tragedia familiare, amore (magari malato, ma sempre amore). Ingredienti che cucinati tutti insieme inducono, a cercare un concorso di colpe da parte della vittima e dall'altro a giustificare il carnefice. Per disinnescare questi meccanismi culturali è necessario che giornali e TV, chiamino le cose con il proprio nome; sostituire la parola gelosia, per esempio, con volontà di possesso, amore con dominio, avance con molestie, passione con aggressione. E forse inizierebbe a cambiare anche la nostra percezione della realtà. Non si uccide perché si ama ma perché non si riesce a concepire la propria compagna al di fuori della funzione che le è stata assegnata. Non dimentichiamo che fino al 1981 il

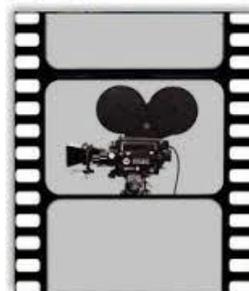
“delitto d'onore” era una fattispecie del nostro ordinamento che concedeva attenuanti agli assassini ed era anzi spesso percepito dalla comunità come un dovere per ristabilire, appunto, l'onore leso. E addirittura ancora fino al 1996 lo stupro era dal nostro codice penale classificato tra i delitti contro la moralità e il buon costume anziché contro la persona. Ecco perché è cruciale il ruolo dei media - che insieme a famiglia, scuola, Chiesa - sono i principali interlocutori educativi. Credo che il problema educativo stia al centro di tutto, ma educare chi e verso cosa e come? Per ora la risposta è tutta da elaborare. Ma, se tutti gli interlocutori sopra citati si proponessero di mettere al centro del loro percorso educativo tutto l'essere umano, senza distinzione di razza, sesso, religione, cultura, ceto sociale forse avremmo risolto una buona parte dei problemi di accettazione dell'altro di tutta la società civile. Mi rendo conto della visione un po' utopistica del problema, ma bisogna percorrere la strada dell'ottimismo se vogliamo che questa società slegata, sfilacciata e ancora un po' arcaica sappia favorire un cambiamento culturale senza essere sopraffatti dall'indifferenza.

Roberta



Cineforum

Dal 7 al 28 maggio, ogni mercoledì, si svolgerà nella sede di via S. Giovanni in Conca l'ormai tradizionale cineforum sotto l'abile guida di Flavio Acquati.



Il tema di quest'anno sarà la famiglia ed i film scelti sono:

- 14/5 Anna Karenina
- 21/5 Una famiglia perfetta
- 28/5 Cena tra amici
- 4/6 E se vivessimo tutti insieme?

Partecipate numerosi, inviate parenti ed amici, è un modo più bello ed intelligente di vivere i film.



Maggio a teatro

Domenica 11 maggio alle ore 15,30 la Compagnia “degli instabili” presenterà la commedia “**Penelope... dei quartieri alti**” al teatro Alfredo Chiesa, Via S. Cristoforo 1. **Ingresso libero** per i Soci dei gruppi Pensionati Aem e AMPA.



Milano a memoria

Milano a memoria è uno spazio cinematografico e per eventi situato nel cuore di Milano a pochi passi dal Duomo e proprio al cuore meneghino del Gruppo Pensionati Aem si è rivolto durante la nostra visita. Un primo filmato in 3D (con l'aggiunta di una quarta ed una quinta dimensione data dal movimento dei sedili e da soffi di vento che sottolineavano e seguivano quanto avveniva sullo schermo) ci ha fatto percorrere la storia della nostra città

dai primordi ai giorni nostri. 'Milan me l'era alur', in 3D, ci ha portato nella Bella Èpoque con le fotografie in color seppia dei primi del '900 di una famiglia borghese di quei tempi ed infine 'Dolce Lombardia', un documentario del 1953 che percorre una regione bucolica, testimonianza preziosa di un paesaggio cancellato dal tempo.

Insomma un'immersione nei ricordi risvegliati in noi che abbiamo i capelli (chi li ha ancora) bianchi.

Eugenio



Ballate con noi

Come avviene da alcuni anni a questa parte il Gruppo Pensionati festeggia la Giornata della Donna con un pomeriggio danzante.

Anche quest'anno, pur se anticipata a sabato 1° marzo per la indisponibilità della sala, le gentili signore sono state festeggiate.

Un buon pranzo e tanta buona musica hanno allietato donne ed uomini convenuti nella sede dell'ANCR in via Cadamosto.

Al termine della festa le espressioni di soddisfazione ed i ringraziamenti dei partecipanti ai consiglieri del Gruppo sono stati l'invito a continuare con queste manifestazioni.

Gianpiero



Visita al Cimitero Monumentale

Qualcuno ha ironizzato sulla scelta di questa visita dicendo che, vista la nostra età, andavamo a scegliere la tomba, dimentichi che già di primo mattino turisti di ogni paese del mondo sono in fila per ammirare i capolavori artistici del nostro Cimitero. Costruito su progetto dell'architetto Carlo Maciachini tra il 1863 e il 1866 è sempre stato considerato il Cimitero dei benestanti e per sopperire alle esigenze di sepoltura di tutti i milanesi nel 1895 si dovette provvedere alla costruzione del Cimitero Maggiore nell'area di Musocco. Al centro del fronte d'accesso c'è il "Famedio" destinato ad ospitare i monumenti sepolcrali e lapidi a ricordo di cittadini illustri o benemeriti non sempre necessariamente "milanesi" ma che hanno dato lustro e fama alla città tra i quali Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Giorgio Gaber. Qui è stata dura staccare il gruppo perché fra gli "oh... ah... ti ricordi... ma va... hai visto chi c'è...". Siamo riusciti ad andare oltre per poter ammirare altre opere di artisti e architetti famosi dell'800 e 900 tra i quali Medardo Rosso, Enrico Butti, Leonardo Bistolfi, Francesco Messina, Lucio Fontana, Giò Ponti, Piero Portaluppi ricordando le famiglie più importanti di Milano: Campari, Brambilla, Feltrinelli, Erba, Falck, Borletti e tante altre. Ognuno di noi è rimasto impressionato, ammirato e anche commosso nel vedere un monumento. Da parte mia mi sono sentita più coinvolta emotivamente nel vedere, pur nella sua semplicità, il monumento funebre in stile "liberty" della famiglia Toscanini. Mi sembrava ancora di vedere il grande Maestro dirigere l'orchestra del Teatro alla Scala dopo la sua ricostruzione nel 1946.

Dopo avere visto anche l'antico forno crematorio del Cimitero, abbiamo visitato la tomba del famoso "pret de ratanà" conosciutissimo dai vecchi milanesi e ancor oggi la più frequentata e curata. Ogni giorno qualcuno prega sulla sua tomba e chiede grazie e guarigioni. Abbiamo finalmente guadagnato l'uscita stanchi ma per niente depressi, felici di avere visto tante meraviglie.

Inutile dire che mi piace visitare i cimiteri, si capisce!

Pina



Soggiorno a Diano Marina

Domenica 16 marzo, bella giornata primaverile, alle 14,30 un bel gruppo di 43 amici partiva per una settimana di vacanza a Diano Marina.

Alla guida del pullman l'autista Ruggero capace e professionale.

Siamo arrivati a Diano verso le 18, ci sono state assegnate le camere con la regia di Maria Pina e Davide, e più tardi la prima ottima cena.

Inizia la nostra settimana: lunedì mattina liberi e alle 14 siamo partiti per Savona, dove per altro, fervevano i preparativi per la festa patronale della Madonna della Misericordia.

Con la guida Rita siamo saliti al bellissimo Santuario e abbiamo visitato anche il Museo Liturgico. Siamo poi scesi a Savona per assistere, in Piazza Mameli, ad un momento molto particolare: alle ore 18, tutti i giorni, una grossa campana batte 21 rintocchi in commemorazione dei caduti: tutto si ferma per un momento di riflessione e a molti vengono le lacrime agli occhi!

Ritorniamo in albergo dove, dopo cena, un pittore amico di Davide, ci ha mostrato a video le sue interessanti opere.

Martedì 18: mattino sole, giro al mercato e passeggiate varie. Pomeriggio gita a Finale Ligure, sempre con la regia di Maria Pina. La guida ci ha descritto la chiesa, facendoci notare le particolari "colonne binate" (così chiamate perché ravvicinate a due a due). Abbiamo poi percorso budelli e carrugi tipici.

Mercoledì 19: San Giuseppe. Auguri sentiti alla nostra Tour Operator Maria Pina e poi partenza per Nizza, dove abbiamo visitato in pullman la città ed abbiamo acquisito anche la guida nizzarda, Patrick. Nella pausa pranzo abbiamo occhieggiato il mercato dei fiori e, oltre la bella passeggiata a mare, abbiamo apprezzato le fontane che si ergono dal pavimento della piazza.

Nel pomeriggio abbiamo attraversato un uliveto che ci ha condotti in un bel centro dove abbiamo visitato la mostra di Marc Chagall, illuminati da Patrick, la nostra guida francese molto competente. Rientro stanchi ma contenti.

Giovedì 20, nel pomeriggio a Noli dove abbiamo visitato la Chiesa di San Paragorio (San Paragorio, Sant'Eugenio e Sant'Anna sono i protettori di Noli). Ci ha colpito molto la cripta di San Paragorio: molto particolare!

Venerdì 21: giornata libera e ognuno si è sbizzarrito a piacere: camminate, acquisti, regalini, ecc. Alla sera serata danzante con il bravo musicista Armando.

Sabato 22 ultimo giorno: nel pomeriggio, sotto un diluvio universale, si sono visitate le Grotte di Toirano:

il tempo inclemente, però, durante la salita alle Grotte non pioveva..... Visita interessante anche se un po' impegnativa. Poi in paese abbiamo visitato il museo etnologico della Val Varadella, dove abbiamo potuto vedere vecchi attrezzi per la lavorazione dei campi per la produzione delle olive, bene prezioso ai tempi. Il tutto molto ben conservato: torchi, orci e contenitori di varia natura e inimmaginabili.

Domenica 23 : sole e vento fortissimo, temperatura abbassata di molti gradi e noi preparativi per il rientro. Dopo un lauto pranzo, saluti e abbracci a Davide, Tamara, Armando e al personale tutto; con l'attenta e scrupolosa regia di Maria Pina, alle 14 siamo ripartiti per Milano con l'augurio di poter "bissare" la bella esperienza.

Luisa

Gita a Cremona

Nella mattina di giovedì 27 marzo con un tempo incerto (che fortunatamente ci ha graziato per tutto il giorno) ci siamo trovati in partenza per la città di Cremona; dopo



un viaggio breve ma ricco di "suspense" (per la consueta sosta, appena prima dell'uscita di Cremona, l'autista è entrato nell'area di servizio e una volta fermi siamo stati bloccati da una "pantera" della Polstrada: un controllo di routine che ci ha fatto perdere oltre 30 minuti ...), ci siamo trovati al punto d'incontro (in perfetto orario!) con alcuni colleghi pensionati di Bergamo e con la guida Kendra che ci ha accompagnato tutto il giorno nella visita delle bellezze di Cremona.

Avviandoci a piedi in direzione del centro storico, abbiamo avuto modo di vedere splendidi palazzi con all'interno giardini di notevole fattura che già facevano intendere quanto ci aspettasse in seguito:

Palazzo Fodri (esterno) e la Piazza del Comune con i monumenti che si affacciano: Duomo (esterno e interno), Battistero (esterno e interno), Loggia dei Militi (esterno), Palazzo Comunale (esterno e visita alle sale di rappresentanza interne); Torrazzo (esterno), Giardini di Piazza Roma con la tomba di Antonio Stradivari e la zona dell'ex quartiere dei liutai.

Durante il percorso è stata MOLTO gradita da tutti una sosta presso la "Antica Bottega Sperlari" per una degustazione gratuita di torrone e la possibilità di fare acquisti di ... ottime golosità.

La sosta al locale storico "Trattoria Cerri" (ottimo pranzo) ci ha permesso di ricaricare le batterie per la visita al Museo del Violino che custodisce le maggiori

testimonianze dell'arte liutaia cremonese: Amati, Ceruti, Guarneri, Sacconi, Stradivari. Un pur breve tempo libero ci ha permesso di passeggiare per il centro e rivedere quanto già "gustato" nella mattinata; la visita è finita salutandogli amici bergamaschi e ringraziando la bravissima guida Kendra che ci ha illustrato meravigliosamente le bellezze artistiche di questa città.

Il viaggio di ritorno non ci ha regalato altri attimi di suspense...

Valerio



Gita sociale a Bologna

Lo scorso 10 aprile si è svolta la consueta gita sociale di primavera del Gruppo Pensionati AEM.

Avendo a disposizione un pullman a due livelli, chi si è trovato al livello superiore ha goduto di una vista più spaziosa anche se costretto ad una arrampicata sulla scala d'accesso. Era una splendida giornata di sole e in una atmosfera di allegrezza fra "ti ricordi di quando..." oppure "ti vedo bene, sembri un giovanotto" abbiamo cominciato a correre verso il Po quando la Polizia ci ha fatto fermare nell'area di Somaglia per un controllo: hanno visionato alcuni documenti di pensionati ma, una volta visto che eravamo tutti italiani, hanno smesso (cercavano un pullman albanese parcheggiato vicino al nostro) e siamo ripartiti. Una scena da sottile umorismo. Eccoci a Bologna in Piazza Malpighi davanti alle tre tombe dei glossatori (commentatori delle opere dei giuristi) dove abbiamo incontrato le guide che ci hanno accompagnato in un lungo giro del centro storico. La massiccia presenza del mattone ci ha reso evidente perché Bologna è detta "la Rossa". Raggiunta piazza Maggiore, eccoci dinanzi a San Petronio grandiosa Basilica incompiuta, con lunetta marmorea sopra porta d'ingresso avente al centro la Madonna col Bambino e ai lati Ambrogio a destra e Petronio a sinistra. Cosa simpatica per noi milanesi. Nell'interno, gotico italiano, geometricamente perfetto e luminoso, abbiamo ammirato la cappella affrescata da Giovanni da Modena con scene della vita di San Petronio, il Paradiso e l'Inferno. Andando per portici siamo giunti all'Archiginnasio, prestigioso Studio di Giurisprudenza, la più antica Università d'Europa per cui è bene appropriato il titolo di Bologna la Dotta. Nel cortile a portico e loggia numerosissimi stemmi affrescati o in rilievo di insegnanti e scolari provenienti da tutto il mondo. Al primo piano siamo entrati nel Teatro Anatomico con gradinate in legno e al centro tavolo operatorio. Mi è venuto in mente un quadro fiammingo del '600 in cui si vede l'insegnante che sta per sezionare un uomo morto con gli allievi che gli sono intorno. Dobbiamo essere grati a questi signori che in tempi non facili hanno dato sviluppo alla conoscenza del corpo umano, base della moderna chirurgia. Nella piccola chiesa di S. Maria della Vita è custodito un superbo gruppo in terracotta "Compianto su Cristo morto"; questo gruppo è l'espressione del dolore per la morte del proprio caro: è inteso e statico in Giuseppe d'Arimatea e si trasforma via via in una esplosione dolorosa in Giovanni e nella Madonna per raggiungere l'apice nella Maddalena dal dinamismo irrefrenabile e le cui mani in movimento sembrano volare. Continuando a muoverci per portici

siamo arrivati al complesso alto-medievale di Santo Stefano costituito da tre chiese affiancate: la chiesa del Crocefisso, al centro la chiesa del San Sepolcro che riproduce quello di Gerusalemme secondo le misure fatte dai Crociati e la chiesa di San Vitale. A questo punto in



marcia verso il ristorante, passando però sotto le Torri Pendenti: quella degli Asinelli, la più alta che pende verso ponente di oltre due metri alla base ed ha 500 gradini per raggiungere la cima e la Garisenda che non raggiunge i 50 metri ed ha uno strapiombo di oltre tre metri. Ora le nostre gambe hanno trovato riposo ai tavoli del ristorante "Cantine Bentivoglio" dove ci aspetta un pranzo ristoratore senza però l'eccellenza che ci si poteva aspettare da Bologna che è pur sempre "la Grassa". E' pomeriggio inoltrato, si rientra a Milano con allegria e chiacchiericcio e al termine per tutti un cordiale arrivederci.

Giorgio



Certificato di esistenza in vita per i Soci del settore elettricità

Novità quest'anno per quanto riguarda la certificazione. I Soci residenti nei comuni di cui diamo l'elenco nell'allegato, non dovranno più certificare l'esistenza in vita, lo farà direttamente il Comune.

I Soci che non risiedono in quei comuni dovranno attenersi alle indicazioni riportate nell'allegato.



Cose dell'altro mondo...

Proseguiamo con la seconda parte del racconto dell'esperienza del nostro Socio Vico Martinelli.

Papua Nuova Guinea 2

Vico ed io...

Vico ed io siamo sempre in Papua Nuova Guinea. A Watuluma sono le 4.10 di un altro giorno, uno qualsiasi, tanto che differenza fa? E' buio e mi trovo a scrivere con la debole luce che ci fornisce il rumorosissimo generatore proveniente dalle valli bergamasche.

Da qualche giorno non sentiamo più i trilli della sveglia di brother Lino. Suonava inesorabilmente tutte le mattine alle cinque meno dieci, perché lui doveva andare alla messa. Forse a causa delle maledizioni di Vico e mie, la

sveglia era improvvisamente impazzita e si era essa a suonare a qualsiasi ora del giorno e della notte. Il buon Lino, preso da improvviso raptus e nel tentativo di farla tacere almeno per un po', aveva rotto la levetta di plastica che serviva per spegnerla. Bisognava trovare qualcosa per rimediare al danno, ma anche Vico che ci aveva messo mano non ha potuto fare nulla, era morta definitivamente. In questi posti c'è un rimedio naturale o artigianale per ogni cosa, ma non per un marchingegno infernale di plastica made in Taiwan. Qui a Watuluma restava solo una cosa da fare. Per chi non è proprio avvezzo ai lavori manuali come me. La prova di un confronto con brother Roberto. Il mio compito? Sondare e garantire la sua disponibilità a diventare il responsabile unico del progetto che ha in animo il Gruppo Africa: la realizzazione di una centrale elettrica (se idroelettrica o a pannelli è ancora da decidere). Per questo progetto è previsto un sopralluogo, a cura dell'amico Dino accompagnato da un ingegnere di Genova, che naturalmente avrà bisogno di identificare la persona di riferimento all'interno della missione. E chi meglio di Roberto, attuale responsabile del VTTC? (Vocation Training Technical Center). Non sono sicuro di riuscire nell'impresa conoscendo il tipo, invece l'introverso ma diligente Roberto si mostra da subito aperto a questa nuova esperienza. Magari non felice, ma pronto per l'incarico. Mi promette che sarà l'ombra dell'ingegnere durante la sua permanenza, per poi seguire e mettere in pratica i suoi insegnamenti e continuarne nel migliore dei modi la sua opera nei mesi successivi.

Quindi il mattino dopo si riparte per Bolu Bolu, un po' tristi per aver abbandonato Lino, la sua ottima cucina e la pizza all'aragosta o al granchio gigante del venerdì sera, ospiti da Roberto.

Si ripropone l'avventura, ormai quotidiana, del viaggio col fuoristrada nella foresta, lungo i sentieri di questo grande cimitero di sassi che è l'isola di Goodenough, dell'attraversamento dei fiumi, che mette a dura

prova la nostra abilità nella guida oltre che la tenuta del pur robusto track Toyota del quale disponiamo. Con noi father John, l'ultimo arrivato father Angelo ed il nuovo amico Adrien, il papuano che grazie all'insegnamento del Gruppo Africa di un paio d'anni fa, ha costruito tutto da solo la fontana di Biu. Biu è un'amena località di poche capanne, abitate da persone speciali alle quali ora arriva l'acqua potabile, sapientemente deviata da Vico e dal percorso primario, quello delle condutture posate nel 2011. Emozionante il momento in cui sgorga il primo zampillo, seguito poi dal giusto e costante getto. Il tubo posizionato provvisoriamente con la bocca rivolta verso l'alto e legato ad un tronco, diventa una immensa doccia a cielo aperto per tutti gli abitanti del villaggio, che non finiscono mai di rotolarsi vestiti sotto la gelida acqua e di bere dalla fresca ed improvvisata fonte. Abbracci, strette di mano, doni di frutti di ogni genere si sprecano... ci siamo anche un po' commossi... forse. Adrien, che non ricordo di aver mai conosciuto nel 2011, si è seduto nel cassone del track ed è venuto con noi solo per farci compagnia, senza preoccuparsi di come sarebbe ritornato, magari a piedi (nudi), impiegando alcuni giorni di cammino attraverso la foresta. Sono fatti così... come fai a non volergli bene? In Papua si può essere soli ma non si può soffrire di solitudine.

Ad attenderci a Bolu Bolu il flemmatico father Giovanni. Ci racconta che alcuni vandali distruggono sistematicamente i tubi che partono dalla sorgente in cima al monte, dove ci porta per visionare i danni. Presa visione di quanto è possibile fare, chiediamo ed otteniamo di poter disporre di una barca per ritornare velocemente a Watuluma, dove prendere l'apparecchiatura salda-tubi. Alla guida del dinghi l'esperto Joshua, che vive con la cuoca di Giovanni, anche lei con una storia commovente alle spalle. Pioggia battente e vento forte. Alla fine del viaggio di ritorno siamo tutti e tre completamente inzuppati d'acqua sia piovana che salata.

Joshua si scusa per il "rif", termine col quale viene definita sia la barriera di corallo a pochi centimetri dal livello dell'acqua, sia l'oceano quando è molto agitato. Per guidare il dinghi, in entrambi i casi occorre una perizia incredibile per evitare di incagliarsi o ribaltarsi, per cui le

sue scuse ci sono sembrate alquanto improprie. Lo abbiamo ringraziato e congedato con il consueto abbraccio.

Risaliamo quindi fino alla presa. Per prima cosa è necessario scavare una traccia il più profonda possibile, dove sotterrare i tubi lungo tutto il percorso, unico modo per scongiurare il ripetersi di questi atti vandalici, messi in atto peraltro da persone che a loro volta ne subiscono le conseguenze. Questo per noi è incomprensibile. Sister Adolfa (i suoi avi di chiara origine tedesca), mette a nostra disposizione un centinaio di ragazze della scuola. Oggi per loro è giorno di festa e Adolfa ritiene che anche scavare buche sia un modo per santificarlo. Ma le ragazze si mostrano subito entusiaste e felicissime di poterci dare una mano e questo mi piace di più di un semplice ordine del Furher. Leggiadre, saltellano a piedi nudi sugli enormi massi collocati lungo gli impervi sentieri, insidiosi e scivolosi.

Due di loro riescono a portare il generatore, legato con la corteccia di banano ad un tronco di legno che reggono sulle spalle. Altre due col medesimo sistema portano il saldatore. Tutte le altre sono incaricate di scavare la lunghissima traccia dove interrare i tubi saldati. Chi con i badili, chi con i picconi, chi coi gusci delle noci di cocco sapientemente tagliati, qualcuna con le nude mani. Dopo un paio di giorni l'acqua, che mancava ormai da parecchi mesi, ha potuto tornare a scorrere lungo tutto il percorso e fino alle capanne del villaggio. Ancora una volta festa grande e l'immensa gratitudine di tutte.

L'acqua ha potuto tornare a scorrere...



Il memoriale della Shoah

In occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio scorso, è stato aperto al pubblico il *Memoriale della Shoah*. Conosciuto anche come Binario 21, da questo triste luogo della Stazione Centrale, tra il 1943 e il 45, sono stati fatti partire per i campi di sterminio circa 5000 cittadini ebrei italiani. Il percorso della Memoria si snoda in questo luogo carico del peso delle tante vite assurdamente portate via sotto gli occhi dei cittadini milanesi di allora, schiacciati da una dittatura ormai agli sgoccioli ma ancora capace di uccidere con naturalezza.

Qui si leggono i nomi dei deportati riprodotti su un muro. Qui si possono ascoltare le testimonianze video-registrate dei sopravvissuti. Qui si scopre che i cittadini ebrei italiani venivano caricati nei vagoni merci nei sotterranei della Stazione, e una volta stipati, erano portati ai binari con un elevatore, per non dare troppo nell'occhio. Il Memoriale è nato dalla volontà di trasmettere la memoria della grande ingiustizia compiuta a danno di una popolazione inerte, che non poteva credere che amici o vicini di casa, o i semplici concittadini li avrebbero abbandonati così al loro destino. Il Memoriale si può visitare su prenotazione il primo e il terzo giovedì di ogni mese dalle 15 alle 18.30 o l'ultima domenica di ogni mese dalle 9 alle 12,30.

(per prenotazione scrivere a:
memoriale@memorialeshoah.it)



L'angolo del libro

..... **10 febbraio, il giorno del ricordo**
Magazzino 18. Storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia

Autori: Simone Cristicchi, Jan Bernas

Editore: Mondadori

Data pubblicazione: Febbraio 2014 - pagg. 158

Prezzo di copertina: Euro 16,50

Montagne di sedie aggrovigliate come ragni di legno. Legioni di armadi desolatamente vuoti. Letti di sogni infranti. E poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti muti, martelli ammucchiati su scaffalature imbarcate dall'umidità. Questi e innumerevoli altri oggetti d'uso quotidiano riposano nel magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste. Oltre sessant'anni fa tutte queste masserizie furono consegnate al Servizio Esodo dai legittimi proprietari, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, un attimo prima di trasformarsi in esuli: circa trecentocinquanta persone costrette a evacuare le loro case e abbandonare un'intera regione in seguito al trattato di pace del 10 febbraio 1947, che consegnò alla Jugoslavia di Tito quel pezzo d'Italia da sempre conteso che abbraccia il mare da Capodistria a Pola. Di questa immensa tragedia nessuno sa nulla. Delle foibe, delle esecuzioni sommarie che non risparmiarono donne, bambini e sacerdoti, della vita nei campi profughi e del dolore profondissimo per lo sradicamento e la cancellazione della propria identità pochissimi hanno trovato il coraggio di parlare nei decenni che seguirono. Eppure è storia recente, a portata di mano e soprattutto abbondantemente documentata: basta aprire le porte del **Magazzino 18**.

Ricostruire la speranza

Autori: Gino Rigoldi – Pierfilippo Pozzi

Editore: Laterza

Edizione: Febbraio 2014

Pagg.: 138

Prezzo di copertina Euro 12,00

Don Gino Rigoldi da oltre 40 anni è cappellano del carcere minorile di Milano e fondatore di "Comunità nuova", la comunità milanese che aiuta centinaia di giovani a superare emarginazione sociale e

tossicodipendenze. Si occupa da sempre di disagio giovanile e della promozione delle possibili risorse del cambiamento per i più giovani.

Questo libro intreccia storie di vita e riflessioni sui percorsi di vita che possono rendere svolte positive. Si parte da una condizione indispensabile: non si cambia da soli, ma sempre all'interno di una relazione significativa. Gli adolescenti "normali" o quelli cresciuti ai margini della società vivono in un mondo di adulti che non sa rispondere ai loro bisogni, un mondo senza padri che non riesce ad accompagnarli sulla strada del cambiamento. La famiglia, la scuola, gli oratori sono, per motivi diversi, sempre meno luoghi di relazioni importanti, capaci di sostenere e promuovere con fiducia i rischi della crescita. Una lunga esperienza dentro e fuori dal carcere dimostra però che il cambiamento è sempre possibile quando si incontrano persone che sanno ascoltare, guardare, dare valore. Deve essere allora il mondo adulto a cambiare per dare ai giovani la possibilità di mettersi alla prova e scoprire le proprie qualità e i propri limiti. Lo sguardo si sposta, infine, dal cambiamento personale ai processi di cambiamento necessari nella società e nella Chiesa, troppo spesso mossa per inerzia dal motto "così si è sempre fatto e così sempre si farà"



L'angolo della poesia

EL PRIMM DE MAGG

Dessedeves adess,
dessedeves, l'è vòstra la festa
e andee a vardà in del ciel,
sventolà i bander, andee,
a brascett coi compagn de
(bottega,
a brascett cont i dòn de
(ringhera.

L'è toa la festa, incoeu,
cascas nò se l'è ferma la fresa,
lassa stà 'l remissell e la guggia,
l'è seren el tò ciel, cont i nivul
che te saluda, che te cognoss.

(Gianfranco Gandini)



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†

Angelo Savino Chiesa
Armando Civetta
Antonio Del Po
Matteo Esposito
Luigi Lazzati
Luigi Losio
Giuseppe Giovanni Mangini
Giorgio Mussi
Giuliano Scala

Luciano Ussani

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

"I morti non sono assenti, sono invisibili, essi guardano con i loro occhi pieni di luce i nostri occhi pieni di lacrime".

Sant'Agostino



Pagamento associazione con bonifico

Si informano gli Associati che per il **rinnovo delle adesioni al Gruppo con bonifico bancario**, a differenza del passato quando per i correntisti della Banca Popolare di Sondrio l'operazione non comportava alcuna spesa, ora per tale operazione la Banca Popolare di Sondrio addebiterà a tutti il corrispettivo previsto.



Rinnovo adesioni 2014 al Gruppo Pensionati Aem

Dal 1° novembre 2013 è iniziata la raccolta delle adesioni al Gruppo Pensionati Aem per il 2014.

Si invitano i Soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l'iscrizione all'Associazione per permettere al Gruppo di continuare nella sua opera a favore dei Soci.

❖ Quote associative

SOCI ORDINARI € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

SOCI ADERENTI (ALTRI) € 15,00

❖ Dove è possibile pagare in contanti

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al giovedì dalle 9,00 alle 11,30
dalle 12,30 alle 16,00
il venerdì dalle 9,00 alle 11,30
dalle 12,30 alle 14,30
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 2° e 4° venerdì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ Altre forme di pagamento

- Con accredito sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P0569601799000005878X50
Intestato a: Gruppo Pensionati Aem
C.so di Porta Vittoria, 4
20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

Nei versamenti tramite accredito bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2014) per permettere l'identificazione del versamento.



LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure il **mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a info@pensionatiaem.it.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:
www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a
info@pensionatiaem.it

Allegati:

- Programma attività
- Nuova procedura certificato esistenza in vita



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA

Carissimi Soci,

Mentre andiamo in stampa sta iniziando la Settimana Santa e quindi approfittando per augurare a **tutti "Buona Pasqua"** ! Ci rivedremo in occasione dei prossimi appuntamenti in base al programma che troverete allegato.

Voglio attirare la vostra attenzione su quanto abbiamo fatto sino ad ora e su alcune nuove proposte:

Soggiorno a **Diano Marina** - le adesioni sono state molte, purtroppo i posti erano 50 e quindi non abbiamo potuto accontentare tutti.

Troverete sul notiziario due bei racconti scritti dai nostri Soci, a proposito di questa vacanza.

Abbiamo poi organizzato la **Festa della Donna** ed abbiamo raggiunto il massimo dei coperti messi a disposizione del Ristorante :**140** !

Per la gita alla **Reggia di Venaria (10 Maggio 2014)** abbiamo raggiunto il numero massimo di 100 persone , due pullman.

Un grande riscontro stanno avendo anche le proposte: **Vacanze estive a Palinuro e a novembre a Ischia**.

Il suggerimento è quello di essere solleciti nel rispondere alle nostre iniziative, nel caso ne siate

interessati, tenendo presente che in nostro impegno è quello di darvi un servizio di alta qualità a costi molto bassi e proposte irripetibili.

Abbiamo pensato anche di farvi conoscere in modo più **approfondito la CITTA' DI MILANO** e abbiamo scelto due momenti culturali.

A ottobre **Visita Al Cenacolo con Basilica della Madonna delle Grazie** e a **Novembre la Basilica di Sant'Ambrogio**, ci troveremo un momento prima della S.Messa e faremo una visita guidata all'interno della Basilica. Tutto questo **sarà offerto gratuitamente** dalla nostra Associazione ai Soci con tessera rinnovata e con conferma della presenza.

Spero di trovarvi interessati a tutto quello che vi stiamo proponendo e, se volete , siamo pronti ad accettare anche i vostri consigli suggerimenti o critiche, sempre che siano costruttive.

Un cordiale saluto e un Augurio a tutti e ... a presto!

Gironi Pietro

Gita AMPA a Diano Marina, anno 2014

Il nuovo anno gite AMPA si apre con un soggiorno a Diano Marina, località positivamente sperimentata lo scorso anno. Dopo i numerosi giorni di pioggia di quest'inverno, finalmente le previsioni danno bel tempo per il periodo interessato. La mattina di Domenica 9 marzo ci troviamo puntuali in piazza a Vimodrone e questa volta il Bus è al completo. Imboccata l'autostrada, in meno che non si dica superiamo l'Appennino ed eccoci arrivati alla prima meta in itinere: il Santuario di Gesù Bambino di Praga sito in Arenzano. Il Santuario dei Carmelitani è il più frequentato della Liguria, esso conserva una statuetta di Cristo infante, copia del celebre Gesù Bambino di Praga nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. La storia narra che ad un primo quadretto esposto dal priore Padre Giovanni della Croce fu sostituita la statuetta attualmente venerata alla quale sono riconosciute le innumerevoli grazie e tra queste il desiderio di maternità di molte donne. In attesa sul piazzale antistante al Santuario ci accoglie padre Andrea che ci guida in visita inizialmente nei sotterranei dove è conservato il presepe artistico permanente, opera di Eliseo Salino, che lo realizzò nel 1969/70 utilizzando maioliche e ceramiche, poi all'interno del magnifico Santuario. Successivamente lo stesso padre celebra una messa a noi dedicata e seguita con devozione. Qualche attesa all'ora di pranzo per le numerose persone presenti ma alla fine dopo una tranquilla passeggiata sul lungomare di Arenzano si riparte per la nostra meta: Diano. Ed eccoci all'Hotel Sogno del Circolo Ricreativo AEM.

Il giorno seguente partenza per Montecarlo con il Bus a nostra disposizione con il bravo autista Sig. Fortunato che in poco più di un'ora raggiungiamo. La visione della modernissima città durante la discesa dalla falesia è fantastica con gli svettanti grattacieli che si ergono quasi dal mare prospiciente. Qualche difficoltà di parcheggio è alla fine risolto nell'ampio sotterraneo a questi mezzi dedicato se pur costoso. Subito organizzati

con a capo il nostro Tonino, raggiungiamo la prima meta dell'escursione: il museo oceanografico nonché acquario. Si entra in un magnifico palazzo dei primi del '900 e subito ci "immergiamo" tra gigantesche vasche nelle quali vivono numerosissime specie di fauna marina dai mille aspetti e colori. Si fotografa ogni cosa cercando di cogliere se possibile quello che l'occhio umano incredulo vede. Saliti ai piani superiori, si passeggia tra reperti storici di ricerche scientifiche effettuate ai tempi pionieristici delle spedizioni in terre allora ignote, per salire infine alla terrazza panoramica precipite sul mare dalla quale si ha visione di ampia parte della città. Fatta colazione al sacco, ci spostiamo al palazzo Principesco, dove sostiamo brevemente nell'ampia piazza antistante difesa da vetusti cannoni puntati minacciosamente agli improbabili aggressori. Veloce ritorno al Bus e trasferimento al Giardino Esotico. Tracciato sul fianco della falesia, con vista straordinaria su Monaco e le riviere Italiana e Francese, questo paradiso vegetale raggruppa più di un migliaio di specie di cactus e piante esotiche. In questo sito unico esse crescono rigogliose esprimendo tutta la loro bellezza raggiungendo talvolta dimensioni gigantesche. Una serie di passaggi a volta, sentieri, piccoli ponti, permette di passeggiare liberamente in questo fantastico mondo e scoprire tutta la loro unicità. Oltre a ciò alzando lo sguardo esso può spaziare, quasi sognare, immaginandosi quasi in volo sulla città. A metà falesia si apre una cavità naturale sotterranea costellata di concrezioni calcaree: è la grotta dell'Osservatorio. Qui ci ritroviamo e dopo qualche titubanza iniziale per dover affrontare i 300 gradini di discesa (e poi di risalita!!) ci immergiamo guidati dal personale addetto che ci illustra le particolarità del recondito anfro. E' una temperatura tiepida estremamente umida che ci accompagna ed all'uscita siamo accaldati non solo per la lunga salita. Fortunatamente la brezza marina in breve ci da sollievo e dopo breve riposo tutti al Bus. Rientro all'hotel velocemente per la cena speciale della sera con menù a base di piatti tipici liguri. Il dopocena tutti a ballare con musiche dal vivo nella se pur non troppo ampia sala soggiorno/bar.

Il martedì mattina è a disposizione ed ognuno di noi si dedica a ciò che preferisce tra il passeggio, il sole della spiaggia o l'arricchimento culturale nella visita dello splendido museo cittadino. A ½ giorno tutti a pranzo velocemente per la successiva partenza alla volta di Borgio Verezzi. Oggi è in programma la visita alle rinomate grotte locali e qui ad attenderci è il nostro presidente AMPA che del luogo è da lunga data conoscitore. Infatti ci guida all'ingresso delle grotte ed organizzato il percorso sotterraneo in due gruppi con l'ausilio di una preparata guida locale, percorriamo tutti gli 800 metri di visita. Queste grotte hanno una storia piuttosto recente, scoperte nell'anno 1933 da dei ragazzi accedendo da una stretta fessura nell'alveo del rio Battorezza furono in seguito riscoperte negli anni '50 e successivamente attrezzate per visite turistiche nel 1970. La caratteristica principale oltre alla notevole formazione carsica è l'intensa varietà di colori che la contraddistingue ed i meravigliosi laghetti dalle verdi acque cristalline (meraviglioso è il lago delle Fate) nelle quali si rispecchiano sottilissimi tubicini bianchi di

calcicare che pendendo dalla volta paiono veri e propri spaghetti pronti ad esser gettati nell'acqua bollente. All'uscita ad attenderci c'è un giornalista, Sig. Gianni Nari, preparato conoscitore della storia locale che cortesemente ci accompagna nella visita della chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, eretta nel 1789 sui resti di un antico castello fortezza. Oltre la struttura di stile neo classico e pregevoli affreschi del XVII secolo presenta la particolare caratteristica di essere costruita proprio sopra le citate grotte alle quali è in comunicazione mediante antico pozzo. Il nostro presidente ci sorprende con una ulteriore iniziativa: è riuscito a coinvolgere anche il Sindaco di Borgio, Dr. Daquino che raggiungendoci presso un locale bar partecipa al brindisi finale con un mirato discorso turistico sociale. Doverosi i ringraziamenti per la ben organizzata escursione.

Per l'ultimo giorno di permanenza è prevista mattinata libera, ma il nostro eclettico accompagnatore nonché capo gita Tonino ci organizza una visita guidata all'antico borgo di Cervo luogo eletto tra i più bei borghi d'Italia. Per coloro che non parteciparono alla precedente vacanza, si riporta ciò che fu descritto a suo tempo: "Cervo, situato su di un dosso naturale della costa, ha conservato intatte le sue originali caratteristiche di borgo medioevale sul mare, protetto da torri e mura cinquecentesche. Percorrendo in salita le strette e tortuose vie acciottolate del centro storico praticabile solo a piedi si può gustare l'aura degli edifici vecchi di secoli e non di meno il profumo e gli aromi di piccole botteghe artigiane con prodotti tipici liguri in vendita. Si arriva così al capolavoro del barocco che è la chiesa di S. Giovanni Battista "dei Corallini", alta come una vela lanciata verso il mare, orgoglio dei pescatori di corallo che la costruirono. Alla sommità del paese è situato l'antico maniero dei Clavesana, marchesi feudatari che dominarono per lungo periodo queste ricche terre. All'interno è allestito un interessante museo etnografico, dove sono raccolte le testimonianze di vita di un popolo tenace legato alla terra ed alle proprie tradizioni." Dopo aver percorso queste strette viuzze ed assaporato la bellezza dei luoghi, rientro in albergo sempre tramite il bus a nostra disposizione (ottima questa formula) e preparativi per la partenza prevista nel primo pomeriggio. Partenza in perfetto orario ma (c'è sempre un ma..) in autostrada, nei pressi di Savona l'immane incidente rallenta all'inverosimile il rientro a Milano. Fortunatamente tutto si risolve e superiamo il blocco ed in serata dopo un successivo tranquillo viaggio arriviamo a casa. Che dire...? Ciao a tutti e.... state pronti che la vacanza CONTINUA!!!!

Giorgio DeLorenzi

Mare d'inverno a Diano Marina – Gruppo Ampa 9-12 marzo 2014

Il mare d'inverno ha un fascino particolare: il primo sole, la brezza marina, il "profumo" di mare stimolano il nostro corpo a uscire dell'inverno per affrontare meglio il "risveglio della natura, la Primavera.

Il programma proposto dagli organizzatori Ampa, che ringraziamo, è poi ottimo.

Prima tappa: Arenzano, il Santuario del Bambino di Praga, con visita al presepe in ceramica (stupendo) la S.Messa, la passeggiata tra i carrugi e la sosta in spiaggia per la prima tintarella.

Seconda tappa: Montecarlo, Palazzo Reale e cambio della guardia, Museo Oceanografico e Giardino esotico con visita alle grotte. Il panorama magnifico del porto, dai grattacieli con piscina o piccoli parchi, le vasche di pesci di ogni tipo (squali, murene, pescecani, piccole anguille, cavallucci marini, pesci ragno, ecc.) , la grande varietà di piante grasse ricche di aculei, fiorite, dalle più piccole a quelle enormi e poi tanti tantissimi gradini. Ma la voglia di vedere tanta bellezza è più forte della stanchezza. Poi, alla sera, balli di coppia , di gruppo e per i più accaniti giocatori., giochi di carte fino a tardi.

Terza tappa: Borgio Verezzi con visita delle grotte più colorate d'Italia-800 m di stupore continuo tra Stalattiti , stalagmiti, "spaghetti", orecchio d'Elefante, drappaggi calcare, forme a colonne , castello, laghetti ed anche un Presepe con tanto di Bambinello e personaggi. I colori che vediamo vanno dal bianco, al rosso- brunito, al giallo limonite, al grigio del manganese. La temperatura è di 16°, l'umidità è al 100% - ogni tanto qualche goccia ci sfiora, ma lo spettacolo delle varie sale ci ipnotizza. Dal paesaggio lunare alla Sala del Casello, al lago delle Fate, al Rosso Canyon, al Pozzo del Diavolo, alla Sala del Presepe: sembra tutto una magia, ma è pura realtà.

Ultimo giorno- ultima tappa e ultima fatica: Cervo, la chiesa di S. GIOVANNI Battista. Nel punto più alto, sembra irraggiungibile, ma per i pensionati dell'Ampa non esistono ostacoli !!! Si sale piano osservando ogni scorcio, ogni angolo suggestivo, ogni piccola bottega. Il mare alla nostra destra sembra sussurrare: sa-li-te sa-li-te. Una panoramica terrazza fa da sfondo alla chiesa; entriamo e ringraziamo il S. Patrono che ci ha sostenuto con la sua fede, a farci arrivare fino a lì.

La vacanza sta per terminare: la calda accoglienza dei gestori, il buon cibo, le condizioni climatiche, la generosità del Presidente, la grande familiarità di questo Gruppo e il suo simpatico Responsabile, hanno reso questi quattro giorni un'esperienza unica e indimenticabile !!! Le foto e poi il filmato suggelleranno, come un prezioso scrigno ogni emozione, ogni fatica vissuta in poco tempo tra gente più o meno conosciuta in un'atmosfera di grande calore.

All'autista Sig. Fortunato, un grande "g r a z i e" per la sua professionalità e disponibilità.

ANGELA MERONI

LA SEGRETERIA COMUNICA

Per informazioni di qualsiasi genere riguardante l'associazione è possibile telefonare:

in Ufficio al numero 02 77207118 (Lunedì e Martedì dalle 15 alle 17 Giovedì e Venerdì dalle 10 alle 12) oppure cell. 3396618364.

SI RICORDA CHE E' IN ATTO IL RINNOVO DELL'ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE AMPA PER IL 2014.

Quota associativa Ordinaria Euro 10.00 (anche le vedove dei soci possono proseguire all'adesione)
Quota associativa Aderenti Euro 15.00

Allegati:

- Gita in Maremma



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO

Il 15 marzo 2014 l'Associazione Pensionati a2a di Bergamo ha organizzato una visita guidata alle Chiese romaniche di Almenno S. Bartolomeo.

Visto il numero dei partecipanti e la soddisfazione degli stessi (più di trenta), possiamo affermare con una certa soddisfazione il successo dell'iniziativa promossa, foriera di altre manifestazioni similari.

In particolare la visita si è accentrata su tre chiese :

La Rotonda di San Tome'

L'edificio a pianta circolare in stile romanico bergamasco, per distinguerlo dal romanico puro, forse edificato nel XI secolo e dedicato a S. Tommaso. Non aiuta la sua datazione un'architettura più volte rifatta: lo si nota dagli stili delle colonne, dai capitelli, alcuni capovolti, di diverse epoche, stili e simbologie, dai profili delle volte attribuibili a figure architettoniche diverse

La Chiesa di San Giorgio in Lemine

Bellissimo esempio di romanico, tre navate e affreschi medievali recentemente restaurati, abside molto ben conservata e ambiente ancora piuttosto ben tenuto.

Santuario Madonna del castello

Già dal piazzale si è capito di aver di fronte un importante edificio ecclesiale del cinquecento. Al suo interno, grazie ad un vero Miracolo del passato, si ammira la Madonna col Bambino: un affresco di rarissima bellezza.

Così come nella navata a quattro campate abbiamo potuto contemplare altri affreschi e dipinti di antica fattura.

Il Ciborio ottagonale che racchiude l'altare, la sua preziosa copertura a Tamburo di egual forma con le 14 Sibille.

Abbiamo avuto anche la fortuna di incontrare Don Angelo (sacerdote d'altri tempi) che ci ha lasciato incantati dai suoi racconti.

Incredibile che questo luogo non sia dai più conosciuti.

* * *

Giovedì 27 aprile si è svolta la gita a Cremona organizzata in sinergia con il gruppo Pensionati di Milano.

È stato un ritrovarsi tra vecchi e nuovi amici; molti erano quelli di Milano e una decina di Bergamo.

Dopo una breve spiegazione della Guida ci siamo inoltrati nel centro storico dove sorgono famosi palazzi della storia di Cremona.

Il mattino è stato dedicato alla visita di palazzi e piazze (palazzo Frodi, palazzo comunale il famoso Torrazzo, la tomba di Antonio Stradivari ecc.) non è mancata una visita alla famosa e antica bottega della Sperlari dove ci sono stati offerti degli assaggi.

Nel pomeriggio, dopo aver naturalmente pranzato, si è visitato il nuovo museo del violino Antonio Stradivari: stupendo!!!